

Il socialismo nel mondo

Ritorniamo altri congressi del comunismo dell'Unione Sovietica lontano soltanto qualche decennio, quando ad occuparsi di quei problemi e della costruzione del socialismo nei paesi capitalisti erano soltanto avanzatori, quali che volta spariti e rubati alla clandestinità, e quando nei paesi coloniali, a milioni e centinaia di milioni di uomini, di quei dibattiti e di quelle decisioni giunzionate appena una favole e un sogno. Anche quando erano dibattiti drammatici, decisioni importanti e piani grandiosi e che sarebbero stati poi decisivi, eravamo quasi soltanto noi a fermare la nostra attenzione sul paese del socialismo non comunista, messi al bando e perseguitati dai fascisti, delegati dai socialdemocratici che al fascismo non sapevano opporre una difesa efficace, non che gli storici e gli economisti liberali amavano considerare fuori dalla storia e incapaci di intendere le linee di sviluppo e le prospettive della società moderna.

Oggi noi siamo gli spettatori e i protagonisti di una epoca nuova e diversa: siamo i testimoni di quello che ci pareva lontano e viviamo nella realtà di quello che era considerato dai nostri avversari un sogno irrealizzabile. Scriviamo in questi giorni i giornali italiani il potere allo stesso modo storico e di ogni parte del mondo, dall'India che si risveglia al tempo potente dei grandi imperi, gli Stati Uniti, Guardate i quotidiani e i periodici, le riviste lussuose che sdegnano la politica appena posano o ricercate le pagine più ponderate delle pubblicazioni tecniche e specializzate e vedete che tutto lo spazio, tutte le parole, le analisi, come i pettozzoli, le fantasiose immaginazioni e le polemiche accese, tutto è per il ventunesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, per le sue ripercussioni, per le sue prospettive e per i suoi piani. Ecco il primo segno di una grande vittoria, della consapevolezza che è in tutti della marcia in avanti del sistema socialista, del suo peso e della sua influenza decisiva per il progresso della umanità intera. Sono le cifre dei piani grandiosi e delle realizzazioni già raggiunte, è la politica estera di un paese che ha spezzato il cerchio della guerra fredda e ha aperto la speranza che la guerra possano essere bandite dal mondo, a dare il segno della forza invincibile del socialismo. Al tempo stesso il socialismo appare come la forma più progredita e più razionale di società con la sua capacità di sviluppo, di critica, di rinnovamento, per l'impulso stesso delle forze che esso ha suscitato ed educa.

Al di là delle deformazioni propagandistiche e dei tentativi di provocazione, al di là della polemica che bisogna pur concedere ai giornalisti borghesi, se quello è il loro mestiere e se essi hanno da difendere il capitalismo spauriti meno avveduti il panico di chi teme la forza delle cose nuove e nei più acuti ammiratori di chi assiste a un fenomeno grandioso e vuol intenderne le cause e gli sviluppi.

La società socialista non produce soltanto tonnellate di acciaio e centrali atomiche, quintali di grano e macchinine nuove, essa offre una nuova messa di libertà e di verità agli uomini che vogliono vivere in un mondo che permetta di lavorare e di vivere, di conoscere e di essere liberi. Il nuovo piano e le direttive nuove non affrontano soltanto il problema di liberare e di utilizzare l'energia degli atomi, ma anche di sollevare l'energia e l'intelligenza di milioni e milioni di uomini e di donne, per avanzare oggi sulla base delle conquiste già acquisite, svelare e correggere gli errori, spezzare schemi che potrebbero essere funesti, mobilitare il pensiero, chiedendosi di essere più acuto e più audace. Questo non è il frutto di una sollecitazione esteriore, non certo, come qualcuno dice, della rabbia faziosa di coloro che aiutarono il fascismo e il maccartismo: non certo delle campagne di coloro che sollecitarono la guerra aperta. Quelli vollero ritardare questo progresso e oggi ne temono le conseguenze: quelli vollero elevare una miriade di piccoli diavoli contro l'Unione Sovietica e oggi deplorano un colloquio franco e relazioni più aperte. Oggi i comunisti dell'Unione Sovietica e di tutto il mondo possono fare un passo avanti importante. Essi sono

LE PROSPETTIVE DI UNA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

Intervista di Palmiro Togliatti sul Congresso di Mosca e il P.C.I.

Il nostro partito si trova in una situazione favorevole perchè si è preoccupato sempre di adeguare la propria azione alla nuova realtà. Maggiore fiducia nel nostro successo - I riflessi sulle elezioni

R — Un legame tra il Congresso del PCUS e le nostre prossime elezioni non vedo come si possa stabilirlo, se non nel tempo degli orientamenti assai generali. E' la nostra iniziativa, la nostra iniziativa politica che qui deve venire alla luce con la elaborazione del programma che è detta la situazione del nostro paese. Si deve però riconoscere che anche in un solo campo, amministrativo si manifesta l'efficacia di fattori spesso molto lontani. Vi è sempre chi vota per i comunisti, per esempio, perchè lo colpiscono il successo e le vittorie del comunismo nel mondo. C'è un popolo che non essere colpito dalla riduzione della giornata di lavoro senza riduzione di salario, di cui nella Unione Sovietica si è iniziata l'attuazione? La stessa denuncia di errori commessi sotto la direzione di Stalin si colloca in una luce ben diversa da quella che vorrebbero i nostri nemici, al che si rifletta al progresso enorme che non ostenta quegli errori venne compiuto, alle vittorie riportate, al successo ottenuto nella creazione di una società socialista. L'esempio di questa società, che progredisce sempre e progredisce nell'assistenza agli uomini migliori condizioni di vita e di sicurezza, è cosa che convince e commuove più di cento ragionamenti.

D — Quali sono, a suo avviso, gli elementi di maggiore interesse relativi all'attualità del Congresso del PCUS sui quali i comunisti italiani dovrebbero soffermarsi di più per rafforzare la linea del partito e per il conseguimento della via italiana del socialismo?

R — Studiare di più la situazione del nostro Paese, conoscere meglio le condizioni di esistenza e le esigenze vitali di tutti gli strati delle masse lavoratrici, e cominciare dagli operai e dai contadini poveri, organizzare le masse e popolate e guidarle con intelligenza alla difesa del loro interesse di democrazia e della pace. Ecco che cosa è la via italiana. La Costituzione è il frutto del terreno e il frutto che il programma di una azione di questa natura. Svalutiamo che la azione, con costanza e tenacia. Le tappe successive della via italiana per un certo periodo essere una lotta conoscitiva da noi, il movimento, l'avanzata delle masse

popolari. L'aveva e le demagogiche e una condizione sempre nuova, debbono nuove e nuove e nuove iniziative, spietata tutta la situazione. E' su questo, quindi, che bisogna intervenire.

D — Un'ultima domanda ha a che fare con l'interpretazione data dall'Emmanuelle, alla Stampa, degli orientamenti e delle decisioni del XX Congresso del PCUS? Che ne pensa?

R — L'Emmanuelle ha dedicato all'Unione Sovietica un libro inteso a noi. Egli (continua in 7 pag. 4 col.)



PALERMO — Gli imputati nell'aula del tribunale. Da sinistra: Carlo Zannini, Danilo Dolci, Salvatore Termini (segretario della Cdl), Francesco Abate (dirigente della Cdl), Innazio Spiciale (segretario della sezione comunista di Partinico) (Telefoto)

SI E' INIZIATO IL PROCESSO PER I FATTI DI PARTINICO

La deposizione di Dolci requisitoria contro la fame

Ha deposto anche il compagno Termini — Respinta una eccezione di incostituzionalità sollevata dalla difesa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PALERMO, 24 — Alle 8,15 di questa mattina una staffetta della polizia è entrata nel cortile del palazzo Soria, in sede del Tribunale di Palermo. Al suo seguito, pochi secondi dopo, ha fatto il suo ingresso una autovettura della Croce Rossa, dalla quale sono discesi ammannettati Danilo Dolci ed i suoi compagni di carcere.

E' cominciato così un processo per il quale occorrerà adattare anche parole nuove. Ci sono dentro i problemi della vita della società italiana, la Resistenza, la Costituzione, che dieci anni e tutti gli altri che sono passati dall'Unità in poi.

Dall'autovettura a nome Dolci, dalla periferia stessa di Palermo, fatta di strade disselciate, muri senza intonaco, non sono usciti il compagno Salvatore Termini, segretario della Camera del lavoro di Partinico e gli altri tre detenuti, Innazio Spiciale, segretario della Cdl di Partinico, Carlo Zannini, un giovane collaboratore di Dolci e Francesco Abate, uno dei dirigenti della Cdl.

Dopo il Tribunale sono molte donne, mogli e figlie di contadini e di operai, di artigiani e di piccoli commercianti, di tutti i ceti di stoffe e di miserie. Ma qui prima di loro il saluto della miseria e dell'oppressione, che sono come si vedrà, il vero Pubblico Ministero di questo processo. Lo ha appena ricevuto venendo dal palazzo, dalla periferia stessa di Palermo, fatta di strade disselciate, muri senza intonaco, sono seduti gli imputati.

Era gli avvocati e prima a prendere posto il compagno Battaglia, Cammarini, Varraro, Taormina, Ramirez, Sorgi, La Porta. Su una lunga panca stava la moglie di Danilo Dolci ed altre donne. Entra, mentre ancora la folla preme alla porta, anche la Corte, il presidente Tronzo, il giudice De Simone e Muni, il P. M. Lo Torto.

L'udienza si apre tra i lampi dei fotografi e la lettura di due telegrammi. Il primo, letto dall'on. Varraro, è firmato da un folto numero di avvocati di Messina che dichiarano di aderire al Collegio di difesa. Il secondo, letto dal presidente Tronzo, è dello avvocato Arturo Carlo Imbello, che giustifica la sua assenza.

Si torna Ferrar. Battaglia, chiede che gli imputati siano liberati dal ferro. Il presidente interviene il P. M. Questi dichiara che speciali motivi avevano fatto ritenere necessaria questa volta, le manette. Comunque non si oppone, e per almeno un minuto si ode nell'aula il rumore sordo dei ferri che non più si staccano dai polsi degli imputati. Ma la parola imputati, appena il primo di essi, Danilo Dolci, prende posto per essere interrogato, suona già falsa. Mentre Dolci, e dopo di lui il compagno Termini, parlano pochi certamente fra quelli che sono presenti nel cordone di carcere nell'aula di un Tribunale. Gli imputati si sono trasformati in accusatori.

SINO SANSONE
(Continua in 7 pag. 4 col.)

Il dito nell'occhio

Del delitto e delle pene
Un giornale ha riferito un particolare a suo parere molto curioso su Danilo Dolci. Infatti il senatore Saraceno, dopo accurate indagini avrebbe fatto una visita straordinaria, e, sorprenduto, avrebbe scoperto tutto, nel giorno in cui i condanna diretti da Dolci facevano lo sciopero della fame a un salumificio di Partinico ha venduto ai contadini stessi ben 17.000 lire, di mortadella.

Il fesso del giorno

«Risponde alle esigenze degli italiani».
Da un titolo del Popolo.

66.000 candidati comunisti alle nuove amministrazioni per trasformare i Comuni in organi di democrazia avanzata

1050 delegati di tutta Italia al Convegno dei sindaci e amministratori del PCI, iniziato ieri a Bologna - Il compagno Terracini ha aperto i lavori tracciando un bilancio degli imponenti successi delle amministrazioni democratiche - Il discorso di Soccimarro e gli altri interventi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BOLOGNA, 24 — In questa grande città di Bologna, sede da quattro anni delle amministrazioni locali e da dieci anni progressiste costantemente sotto un'amministrazione favorevole, si sono riuniti oggi a convegno gli amministratori comunisti, giunti da ogni parte d'Italia per tracciare un bilancio delle conquiste fatte e concordare le linee della futura azione. Convegno di alto rilievo politico e culturale, imponente non solo per il numero dei partecipanti — 1050: sindaci di capoluogo di provincia, presidenti di amministrazioni provinciali, assessori e consiglieri dal Veneto alla Sicilia — ma soprattutto per la ricchezza, la coerenza delle idee, la concretezza dei programmi, la nuova ricerca impositiva della politica amministrativa, intesa come base e sostanza di tutta la vita democratica del paese.

Il convegno, aperto nel grande salone del Podestà di fronte a quel Palazzo d'Accursio che è la storica roccaforte della democrazia bolognese — sotto la presidenza del sen. Terracini e, come egli ha detto aprendo i lavori, un fatto grande e nuovo della vita italiana. Dopo il congresso di L'Unità, dal 21, sotto la bandiera del Partito comunista si schierò un solo consiglio provinciale, quello di Mantova, e un solo comune capoluogo di provincia, quello di Savona. Immediatamente sciolto dal governo liberale dell'epoca. Tornata la libertà dopo il fascismo, il partito che più aveva combattuto per conquistarla ebbe ancora larghissimi i suffragi del popolo, tanto che, a partire dal '48, quando le forze retrive dello Stato tornarono all'attacco, venne forgiata una ignobile legge maggioritaria che permise alla D. C. di strappare ai partiti democratici la maggior parte dei capoluoghi di provincia. Ma nelle stesse elezioni questi partiti segnarono una imponente avanzata nell'amministrazione dei minori comuni, specie nell'Italia meridionale e insulare.

Oggi, sappe le elezioni del 1951-52, le forze popolari am-

ministrano, in cifre rotonde, 2200 comuni, oltre 23 province; in totale 35 mila comunisti; sedono da quattro anni nelle amministrazioni locali e ha sottolineato Terracini — lo credo di poter affermare con sicurezza che solo questa è la via italiana alla democrazia. E' un fatto che tutti gli elettori, le loro rivendicazioni, il loro impegno, ha contribuito al perfezionamento, alle riforme, a una profonda democratizzazione dei governi locali. E' questa l'esperienza che sta sotto ai grandi successi ottenuti dagli oltre 66 mila candidati che il Partito comunista sceglie e presenterà.

Questo tenore della democrazia nelle sue forme concrete, attuali, nel campo fiscale, in quello dei bilanci, dei lavori pubblici, come in quello generale della politica, è quello che è stato svolto nei numerosi interventi im-

Ma La Malta lo vuole, il socialismo?

Da qualche tempo l'on. Ugo La Malfa discute e scrive sulla questione riguardata la libertà di passaggio al socialismo, sulla conquista del potere da parte di forze socialiste. E sviluppa il seguente argomento, in polemica con il nostro partito e con la questione di una via italiana al socialismo: «... Il problema per i democratici non consiste nello stabilire se i comunisti seguiranno il metodo legale o il metodo della violenza, ma se i comunisti arriveranno al potere, ma l'uso che ne faranno». E, in conclusione, il problema che La Malfa solleva come spartiacque tra comunisti e socialisti tradizionali — è quello della libertà e del fondamento costituzionale della società socialista.

Due questioni poniamo allora. Ugo La Malfa, che ci sembrano pregiudiziali per un discorso serio. La prima questione riguarda la libertà di passaggio al socialismo, sulla conquista del potere da parte di forze socialiste. E sviluppa il seguente argomento, in polemica con il nostro partito e con la questione di una via italiana al socialismo: «... Il problema per i democratici non consiste nello stabilire se i comunisti seguiranno il metodo legale o il metodo della violenza, ma se i comunisti arriveranno al potere, ma l'uso che ne faranno». E, in conclusione, il problema che La Malfa solleva come spartiacque tra comunisti e socialisti tradizionali — è quello della libertà e del fondamento costituzionale della società socialista.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 29 marzo.

La libertà di passaggio al socialismo, sulla conquista del potere da parte di forze socialiste. E sviluppa il seguente argomento, in polemica con il nostro partito e con la questione di una via italiana al socialismo: «... Il problema per i democratici non consiste nello stabilire se i comunisti seguiranno il metodo legale o il metodo della violenza, ma se i comunisti arriveranno al potere, ma l'uso che ne faranno». E, in conclusione, il problema che La Malfa solleva come spartiacque tra comunisti e socialisti tradizionali — è quello della libertà e del fondamento costituzionale della società socialista.

L'ECCIDIO CONSUMATO A BARLETTA APPARE IN UNA LUCE PIU' CRUDA

Un bimbo avrebbe visto un agente sparare "a bersaglio" su Spadaro

La vedova presenta un'istanza per chiedere che il piccolo sia interrogato - Il bracciante, al momento della sparatoria, sarebbe stato solo e addossato ad un muro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARLETTA, 24. - La vedova del bracciante Giuseppe Spadaro, Nuncia Tappini ha presentato stamane al Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Raimone, che dirige l'inchiesta giudiziaria sull'eccidio del 14 marzo, una istanza tendente a ottenere l'immediato interrogatorio di un bambino di 7 anni, abitante in Barletta, nei pressi del magazzino della POA, contiguo alla chiesa di S. Giuseppe, il quale ha ripetutamente riferito di avere visto dall'alto di un terrapieno spuntare un agente di polizia sparare contro un uomo isolato, immobile, addossato al muro esterno dell'ex fabbrica di prodotti farmaceutici Tata.

domanda perché il bambino, con assoluta spontaneità, ci narresse, in un dialetto così stretto che soltanto con l'ausilio di una persona del luogo siamo riusciti a comprenderlo, ciò che aveva veduto. In un'ora imprecisata del mattino del 14 marzo, L.L. si trovava sul terrapieno sovrastante la Via delle Mura del Carmine. Da quel punto di osservazione, notando a chi accedeva nella strada, il bambino vide un gruppo di poliziotti avanzare, in fila, uno dietro l'altro, verso un uomo solo, immobile, che si teneva stretto con le spalle contro il muro e reggeva la faccia verso il mare. Giunto il drappello a una decina di passi dall'uomo, il poliziotto che era in testa, con il mitra abbracciato, lasciò partire un colpo. L'uomo cadde. Accorsero alcuni civili, lo raccolsero, portandolo al campo. Il racconto è scuro, preciso, senza fronzoli, senza particolari di contorno. La prima impressione che abbiamo ricevuto è stata quella di una sincerità assoluta. Tuttavia, per essere sicuri, abbiamo voluto interrogare il ragazzino a distanza di ventiquattrore. Egli ci ha illustrato

to gli stessi fatti, con la stessa sobrietà, quasi con le stesse parole. C'era ancora qualcosa da chiarire, perché il poliziotto aveva sparato soltanto da una decina di passi? E perché l'uomo non era scappato prima che gli agenti gli fossero addosso? Trovare una risposta ragionevole a queste domande non è stato difficile. I fatti che costeggiavano la strada fronteggiando il mare, si spiegano leggermente a torto. In un certo punto, una sporgenza lieve, ma sufficiente a nascondere un uomo. Gli agenti avanzavano — secondo quanto ci ha detto il ragazzino — tenendosi anch'essi a ridosso del muro. Perciò non potevano vedere l'uomo, né l'uomo poterli vederli. Il contatto — se è questa l'espressione giusta — si verificò al momento stesso in cui il poliziotto ha sparato la sporgenza. Un attimo dopo l'uomo cadde, tra il braccio della pallottola. Il piccolo testimone non ci ha detto altro. E, da parte nostra, ci siamo ben guardati dal porre alla mente di questo ragazzino le tante e tante offuscate del nudo delle polizie, ma essenzialmente immagin-

rimaste imprresse nella sua mente. La testimonianza di un bambino è preziosa proprio in quanto è spontanea e libera e scevra di interessi di parte. Questo insegna la tradizione giuridica e a questa tradizione ci siamo attenuti. Ma, ripetiamo, è stata aperta anche per questo una inchiesta giudiziaria. Vogliamo soltanto aggiungere che la testimonianza del piccolo L.L. non ha altri di sorpresa. Nella nostra prima corrispondenza del 15 marzo scrivevamo: «C'è chi ha sparato a casaccio, ma qualcuno ha tirato al bersaglio. E molti altri hanno fatto centro». E il nostro direttore ribadiva il giorno seguente: «Abbiamo visto il luogo dove è stato ucciso Giuseppe Spadaro, un piccolo strapiombo, fra un muro ed un terrapieno, un luogo dove si può sparare soltanto pensando di uccidere un uomo, e di avere di fronte un bersaglio». Una volta, in quel luogo, fosse pure armata di spari, non può muovere, e chi spara si dà a mira, non può non colpire. Ci corre infine l'obbligo di spiegare la ragione del nostro riserbo: perché non abbiamo

rivelato pubblicamente il nome del bambino? Perché, lo diciamo con la massima franchezza, temiamo che qualcuno possa precipitarsi a incolpare il testimone, a limitarlo, a contrarlo, a smentirlo, a contrarlo ancora una volta. Ci risulta che per questo estraneo alla magistratura, — se siamo veri — all'insaputa del magistrato, hanno tentato di ottenere dai feriti dichiarazioni favorevoli alla polizia, usando a tale scopo la promessa dell'«aposto», la relativa minaccia, il ricatto. Si dice che si vuol sapere «la verità», ma si fa capire, con la insinuazione e la straripante d'occhio, che questa «verità» dovrebbe avere un carattere ben definito. Sembra, perciò, opportuno che l'interrogatorio del piccolo L.L. avvenga nel più breve tempo possibile, non solo per non far passare un giorno di morte, ma anche per porre fine a queste scandali e a queste manovre di cui tutta Barletta parla e che non sono certo fatte per infondere fiducia nell'opera dei rappresentanti della legge.

ARMINO SAVIOLI

A TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA

La FGCI propone un esame comune dei risultati del XX Congresso del PCUS

Conclusi i lavori del Comitato centrale - Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta sui compiti dei giovani comunisti nelle prossime elezioni amministrative - L'intervento di Berlinguer

Il Comitato centrale della FGCI ha concluso ieri i suoi lavori. Nella seduta conclusiva, nel corso della quale hanno preso la parola i compagni: G. C. Pajetta e Enrico Berlinguer, sono intervenuti i compagni Badiali, Grappi, Spita, Salsoreno, Gentili, Troisi, Cavarano, Ridi; il compagno Pajetta ha infine risposto agli interrogatori. Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità una mozione, in cui il Comitato centrale della FGCI si è impegnato a esaminare i risultati del XX Congresso del PCUS e discutere le ripercussioni che questi risultati potranno avere per la causa del socialismo nel mondo e in Italia.

La Costituzione: battaglia che si ripeterà anche sulla vita del Parlamento perché il risultato del voto non potrà incidere sullo stesso atteggiamento dei gruppi politici. In questa occasione, il compagno Pajetta ha detto: «L'obiettivo è di avere un'unità di azione, di unire le forze popolari, per far avanzare la società italiana e la sua via di un progresso democratico, isolando i gruppi più reazionari, e realizzando i principi e le riforme previste nella Costituzione».

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria del sen. Ezio Vanoni.

La Costituzione: battaglia che si ripeterà anche sulla vita del Parlamento perché il risultato del voto non potrà incidere sullo stesso atteggiamento dei gruppi politici. In questa occasione, il compagno Pajetta ha detto: «L'obiettivo è di avere un'unità di azione, di unire le forze popolari, per far avanzare la società italiana e la sua via di un progresso democratico, isolando i gruppi più reazionari, e realizzando i principi e le riforme previste nella Costituzione».

Sciopero all'Ansaldo contro la decisione USA

Washington aveva annullato 2 commesse per « il prevalere dei comunisti » - Martedì sciopero nei cantieri

GENOVA, 24. - In tutta la cittadina, e tra i lavoratori della nuova decisione del Bureau of Reclamation di Washington che ha privato nuovamente lo stabilimento elettrotecnico dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova di due commesse per un ammontare di 17.065 miliardi, adducendo quale motivo che quest'azienda di questo stabilimento non è prevalentemente comunista. Le due commesse, che concernono la costruzione di tre generatori da 12 mila kw, con gli impianti annessi, sono state assegnate alla società austriaca « Elm », che ha legami con alcuni interessi industriali americani, nonostante le offerte della « Elettrotecnico » di Genova fossero di gran lunga più basse.

La prima reazione a questo grave provvedimento, che segue un altro consimile preso alcune settimane or sono, si è avuta tra i lavoratori dell'« Elm » stesso, che questa mattina hanno effettuato una ora di fermata in tutti i reparti ed hanno nominato una delegazione che si è recata in direzione a chiedere di esprimere la ferma protesta per questo gesto macchiettista. Contemporaneamente ha avuto luogo lo sciopero di una parte dello stabilimento. Anche i sindacati hanno presentato stamane una mozione che è stata finora negata e la discussione in aula della proposta socialista per una legge elettorale amministrativa è stata sospesa per analogia per altro a quella approvata dal Parlamento nazionale — svela la sostanza antidemocratica e antiautoritaria del governo regionale — e ritenuto che è mutata la fisionomia con cui il governo stesso si presenta all'occhio della sua investitura; invita il governo regionale a rimettere il mandato all'Assemblea.

La prima reazione a questo grave provvedimento, che segue un altro consimile preso alcune settimane or sono, si è avuta tra i lavoratori dell'« Elm » stesso, che questa mattina hanno effettuato una ora di fermata in tutti i reparti ed hanno nominato una delegazione che si è recata in direzione a chiedere di esprimere la ferma protesta per questo gesto macchiettista. Contemporaneamente ha avuto luogo lo sciopero di una parte dello stabilimento. Anche i sindacati hanno presentato stamane una mozione che è stata finora negata e la discussione in aula della proposta socialista per una legge elettorale amministrativa è stata sospesa per analogia per altro a quella approvata dal Parlamento nazionale — svela la sostanza antidemocratica e antiautoritaria del governo regionale — e ritenuto che è mutata la fisionomia con cui il governo stesso si presenta all'occhio della sua investitura; invita il governo regionale a rimettere il mandato all'Assemblea.

La prima reazione a questo grave provvedimento, che segue un altro consimile preso alcune settimane or sono, si è avuta tra i lavoratori dell'« Elm » stesso, che questa mattina hanno effettuato una ora di fermata in tutti i reparti ed hanno nominato una delegazione che si è recata in direzione a chiedere di esprimere la ferma protesta per questo gesto macchiettista. Contemporaneamente ha avuto luogo lo sciopero di una parte dello stabilimento. Anche i sindacati hanno presentato stamane una mozione che è stata finora negata e la discussione in aula della proposta socialista per una legge elettorale amministrativa è stata sospesa per analogia per altro a quella approvata dal Parlamento nazionale — svela la sostanza antidemocratica e antiautoritaria del governo regionale — e ritenuto che è mutata la fisionomia con cui il governo stesso si presenta all'occhio della sua investitura; invita il governo regionale a rimettere il mandato all'Assemblea.

Un operaio ucciso e uno ferito per lo scoppio di un serbatoio

La sciagura è avvenuta in una azienda della « Petroli italiani » a Brescia

BRESCIA, 24. - In un'azienda della « Petroli italiani », in via Chiavica a Brescia, verso le 16 di oggi, un operaio è rimasto ucciso e un altro è rimasto ferito. Si tratta del 54enne Tomaso Fradellini, mentre un altro lavoratore, Alfredo Ravaoli, di anni 38, è rimasto gravemente ustionato al viso ed alle mani. I due operai erano scesi precedentemente prosciugato, per ripulirlo, allorché l'improvvisa caduta di una lampadina elettrica causava una combustione, evidentemente per il gas di cui ancora il serbatoio era impregnato. Soccorsi dai compagni di lavoro, i due venivano trasportati all'ospedale, dove il Fradellini giungeva ormai cadavere per le gravissime ustioni riportate, mentre il Ravaoli veniva ricoverato con prognosi riservata.

L'intervista di Togliatti

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria del sen. Ezio Vanoni.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria del sen. Ezio Vanoni.

Il processo contro Dolci

(Continuazione dalla 1. pagina)

Siamo a Palermo, ma potremmo essere a Bari, a Napoli, in Calabria, a Roma, ovunque c'è una parte della popolazione alla quale si nega il diritto al lavoro. Partiamo ora ieri il paese di Giuliano dei bandidi. Vi è stato chi è andato a piantare la bandiera della Costituzione ed oggi anche Partinico è diventato un simbolo del riscatto meridionale. Entrando in quest'aula ci è sembrato di andare indietro nel tempo, di assistere a un processo dell'epoca di Crispi e dei Fasci siciliani, e di avere dinanzi agli occhi non giudici ed imputati di oggi ma quelli che descrive Napoleone Colajanni, nell'Italia del 1898. Non così, invece, la parola intorno alle quali ruota questo processo è « Costituzione ». Lo stesso Pubblico Ministero è costretto a riprenderla ed a difendersene.

verbale venga escluso dal dibattimento. Avv. SORGI: ... che è poi il verbale del Commissario di pubblica sicurezza. PRESIDENTE: Di che parlare è il P. M.?

Il P. M. si dichiara d'accordo. Il verbale è lo stesso in base al quale è stato negato agli imputati la libertà provvisoria; lo ricorderò poco dopo l'avvocato Battaglia, che prende la parola per sollevare un'eccezione al proseguimento del processo.

Anche i carabinieri ora trattengono il fatto: Dolci parla piano, ma la voce giunge in ogni angolo. « Non era lui tutto isolato a proseguire a barlucce la lotta per la libertà infantile dell'87, per cento Elena, poi altri cinque: 3.000 anni di carcere, 650 di scuola; dei 350 fuorilegge uno solo aveva fatto la quarta elementare. In tutta la popolazione media si contano a persona. Nel 1947-55, 16 suicidi a sassosini. « Dovevamo fare qualche cosa e prima di farla abbiamo rivolto appello allo stampo e a tutte le autorità. Da allora, non potremmo continuare a essere impotenti. Visti tutti gli appelli ci siamo mossi per spezzare la catena di questo mondo bambullo ». E Dolci spiega: si era deciso di fare una giornata di digiuno come un biglietto da visita, per dire: « Noi così e lavorare sulla "trazzera" senza un temperino nelle tasche, neppure il coltello per tagliare il pane, dichiarando di non voler alcun salario, di voler solo confermare l'art. 4 della Costituzione che è il diritto dei cittadini. « Prima della manifestazione, il Commissario di P.S. e il tenente dei carabinieri mi avevano convocato, lo gli parlavo della Costituzione. « Dice ora Dolci: mi, Dolci mio, queste sono utopie ». Il tenente del CC. aveva grandi dubbi se fosse lecito radunarsi su una spiaggia a digiunare. Dolci gli ha presentato che se digiunare non è banni in forza senza polizia; ma anche qui il tenente del CC. aveva i suoi dubbi. « Ci debbono essere anche gli agenti — dice — fra i bagnanti ».

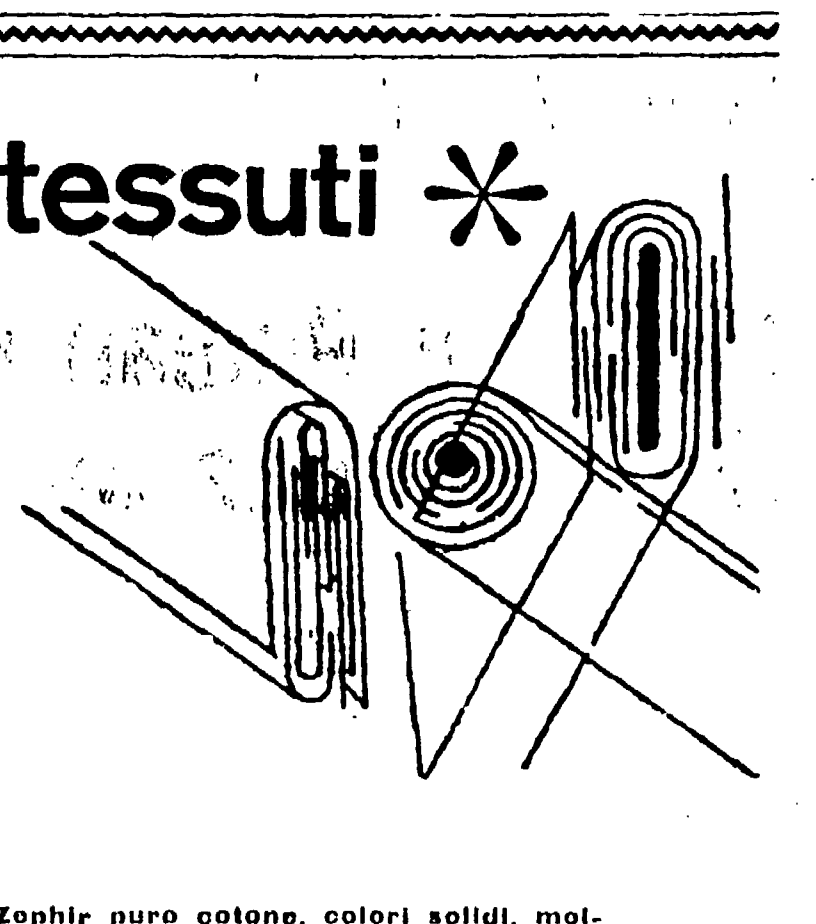
La deposizione è durata circa un'ora. Uno dopo l'altro, Dolci ha rifatto la storia di tutti gli avvenimenti grandi e piccoli, succeduti uno all'altro, senza che la polizia, incombente resistenza alcuna. Un solo intento univa coloro che vi presero parte: affermare nel modo più pacifico possibile il loro diritto al lavoro. PRESIDENTE: Se tutto era simbolico, perché mai, quando vi hanno intimato di sciogliervi, non vi siete sciolti? DOLCI: Avevo la responsabilità di centinaia di persone. So benissimo che se non ero un simbolizzatore, chiedeva solo che fossero disubbidite le leggi. Dissi forte che non partivono i lavori e da assennati.

Dolci racconta quindi come una prima e poi una seconda volta egli venne sollevato da terra da un nugolo di poliziotti e portato lontano. Mentre questo avveniva egli diceva ai poliziotti che restavano: « Andate a lavorare e se non potete lavorare andate a casa ». La seconda volta chiese al Commissario che lo accusava di essere un simbolizzatore, se doveva considerarsi lo stato d'arresto. Il P. M. che rispose il Commissario? DOLCI: Non ricordo. Ricordo che quando dissi che non garantire il lavoro è un assassino, questa parola lo aveva un po' folgorato. Mi sembra che l'atteggiamento della polizia fosse: noi rappresentiamo la legge, la legge ha ragione, noi abbiamo sempre ragione.

Con l'interrogatorio di Dolci un altro protagonista di questo processo è venuto in scena: il signor Elio Vitorini, un operaio di Santa Maria Capua Vetere, che era stato arrestato, ma che non è mai stato interrogato. Vitorini, che era stato arrestato, ma che non è mai stato interrogato.

Infine, prima di terminare la deposizione, l'interrogato chiede se deve riferire anche in merito al contenuto dell'articolo a lui dedicato da Santi Savarino. Il presidente risponde che non è necessario. Avvocato BATTAGLIA: Ne prendiamo atto. C'è un verdetto allegato agli atti del processo, che contiene tutto quanto è scritto nell'articolo di Santi Savarino. Chiederemo di conseguenza che anche tale

verbale venga escluso dal dibattimento. Avv. SORGI: ... che è poi il verbale del Commissario di pubblica sicurezza. PRESIDENTE: Di che parlare è il P. M.?



- Zophir puro cotone, colori solidi, molti disegni 1.175
- Popolino per camcioria, vasto assortimento unito e fantasia colori indanthron 205
- Scozzolini per camciolotti ed abitini bambolina, vastissimo assortimento 275
- Maglioni uniti per abito, tutti i colori altezza cm. 130 295
- Scozzoli abito, grande assortimento altezza cm. 130 495
- Fantasia novità, Jacquard, altezza cm. 130 990
- Broccato bianco per abiti da cerimonia 550
- Scozzoli lana per abito, vastissimo assortimento 595
- Bongaline lana e seta per abito, tutti i colori 130 cm. 1.300
- Tessuto raffia, novità per abito primaverile in tutte le tinte, altezza 130 cm. 1.600
- Tessuti a stuoia, gran moda, in pura lana alta cm. 130, per tailleur e mantellini primaverili 1.975
- Fianella pura lana per abito uomo altezza cm. 140 990
- Fantasia novità per giacche sportive uomo, pura lana altezza cm. 150 1.300
- Fianella lana Australia per abito uomo o tailleur altezza cm. 150 2.100
- Pettinati pura lana vasto assortimento altezza cm. 150 1.950
- Pettinati lana Australia, disegni esclusivi novità, altezza cm. 150 3.900

E molte altre novità ai migliori prezzi!

VENDETTA ANCHE A RATE!

MAS

magazzini allo statuto roma via dello statuto

chiedete un DIGER SELZ per digerire

una dose in mezzo bicchiere d'acqua costituisce un potente digestivo di rapida azione.

come antiacido

una dose dopo i pasti previene e neutralizza in pochi istanti l'acidità di stomaco.

con il caffè

una dose in un bicchiere d'acqua bevuta prima e dopo un caffè diluisce e attenua l'azione della caffeina.

Costa solo lire 30-35 (la seconda del Bar)

DIGER SELZ